

'L'oceano di mare verticale', una solitudine costruttiva

***L'oceano di mare verticale* - Cecilia Carreri - Mursia 2007 - Pagg. 449 - 18 euro**

Recensione di Alberto Pezzini

Ho aspettato un poco prima di scrivere intorno a questo libro. Che può sembrare il racconto di mare scritto da una donna sola.

L'oceano di mare verticale è la storia fatta dalla prima donna italiana sulla Transat Jacques Vabre, una traversata a cavallo di onde gigantesche - anche interiori - da Le Havre (Francia) a Salvador de Bahia (Brasile). Uno dei libri più belli e intrisi di salino, di gioia, e di solitudine costruttiva che abbia letto negli ultimi anni della mia vita.

Il sogno chiede molto, moltissimo, una dedizione assoluta. Questo è il nocciolo più sotterraneo di un racconto scritto per esorcizzare i mali laceranti di un vissuto doloroso. Cecilia Carreri ha reagito di carattere, quasi con una forza d'impatto ad alzo zero contro gli schiaffi che nella vita ti fanno più male, chè sono i più vigliacchi e più beffardi: un lutto familiare soprattutto se a morire è una madre a cui sei visceralmente legata, ed una separazione che rischi sempre di non capire mai fino in fondo perché si sia consumata così, sotto i tuoi occhi, partendo da premesse diametralmente diverse.

Il bello è che la solitudine della Carreri è - come dicevo - costruttiva. Questa donna parte da sola per Dunkerque, acquista un Open 60 - andate ad Imperia dove forse ne vedete qualcuno - e tira su come un albero con le sartie zuppe d'acqua - sapete quanto possa essere faticoso - un team che si chiamerà appunto Mare Verticale.

Crea un sogno con le sue mani, andando a

prendere la forza negli abissi di un'anima fortemente vulnerata ma sitibonda, assetata di vita per ricominciare come un naufrago derelitto ma incapace di arrendersi senza sparare un colpo. Questa è Cecilia Carreri: donna bellissima a quanto pare, severa e squadrata nei principi come un blocco traslucido di basalto nero, volitiva come non mai ch  manco un uomo, attirata da un sogno in cui si infila per far vedere alla vita quanto si pu  fare per reagire ad una crudelt  inspiegata.

Tenete conto che la Carreri   stata alpinista con gli attributi, ed oggi mentre scrivo sta per uscire il suo ultimo libro scritto a riguardo degli Scoiattoli di Cortina. Ed   l'unica donna capace di scrivere un articolo di alpinismo inneggiando alla scalata fatta in purezza, by fair means, per intenderci, e cio  senza offendere la montagna con chiodi eccessivi e troppo invasivi.

Una bella storia, vi assicuro. Parla moltissimo di minuscoli alberghi in Bretagna dove sono stato di persona e la vita   raccolta a prendere negli occhi l'alternanza delle maree che avanzano e arretrano a seconda delle ore. Se state alla mattina su di un terrazzo, per esempio dentro le mura bianche di Saint-Malo, vedrete l'oceano sotto, bello gonfio e con un odore d'acqua salmastra che vi si infila nelle narici a mo' di stantuffo. Alla sera potrete invece andare a passeggiare laddove al mattino c'era l'acqua. E potete passeggiare su di un mantello di conchiglie, frutti di mare in piena libert , e solitudine per pensare. Le camminate della Carreri tra e-mail, ordini di materiale, ordini di biglietti aerei e prenotazioni di alberghi, sono importanti.

Oltretutto la solitudine non ha rimedi migliori del mare aperto o della montagna per essere lenita, in qualche maniera allontanata. E per un giudice come lei, sempre impegnata

ventiquattro ore al giorno, vivere in jeans, con un pc dal quale poter prenotare aerei ed alberghi in Europa, diventa l'acquisto di una dimensione nuova. Una vita in libertà, quindi. Per chi esercita professioni dure, che stringono il collo come collari severi, la possibilità di vivere in libertà mentale, diventa un antidoto contro la routine, quella che fa male peggio di un cancro lento.

Brutta parola. Carreri impara a parlare in francese, a scrivere, a far scambio di corrispondenza con i più grandi velisti del campo, comincia ad addentare un sogno. Ecco, la cosa più grande di queste pagine, il loro cuore più di carne e di vita, sta nella realizzazione di un sogno. Sta nello stupore di avere delle mail che ti arrivano da personaggi celebri e ti trattando au pair. Non so se vi è mai capitato, ma è un'esperienza strabiliante, anche perché vi sembra di vivere una dimensione parallela completamente a parte, di cui gli altri nulla sanno. E' come quando Machiavelli si vestiva di robe auliche alla sera per scrivere ed era appena tornato dal fare una mano a carte con un falegname, un panettiere ed un tessitore. E' un libro che non sembra andare mai alla fine tanto coinvolge parlando di vela e mare e vita in purezza.

Dopo la preparazione - ed una vita inventata in Francia all'improvviso e giornate intere trascorse in camere d'albergo in piena solitudine (provateci poi mi dite come vi sentirete) - inizia il viaggio.

Qui avrete immagini paurose che vi scorrono davanti agli occhi. In due su di un Open 60 contro un Oceano. Roba da morire di adrenalina, di paura, o di felicità. Fate un poco voi. Di tutte le pagine che parlano della traversata quella che ricordo più nitida nella mente è quando Cecilia sta alla guida del suo Mer Verticale ed onde gigantesche fanno

viaggiare sulla cresta dell'acqua un cuore che duole. L'immagine della barca che scende in picchiata con la prua dentro l'onda e sei di notte in coperta da sola perché il tuo compagno sta dormendo è capace di tenere un libro insieme. Comprate questo libro. Capirete soltanto allora qualcosa di vele, di mare, e poi andate alle Vele di Imperia. Chè sono un'altra cosa ma almeno ci andrete con qualcosa di soltanto vostro: un'esperienza di cui essere gelosi.

La fine del libro è triste, delicatissima, ma davvero da far piangere. Anche se possiede un inizio nuovo. Però fa piangere. Da non perdere.

Alberto Pezzini